



Roma, 2 marzo 2010

ISTITUTO DI STUDI E ANALISI ECONOMICA

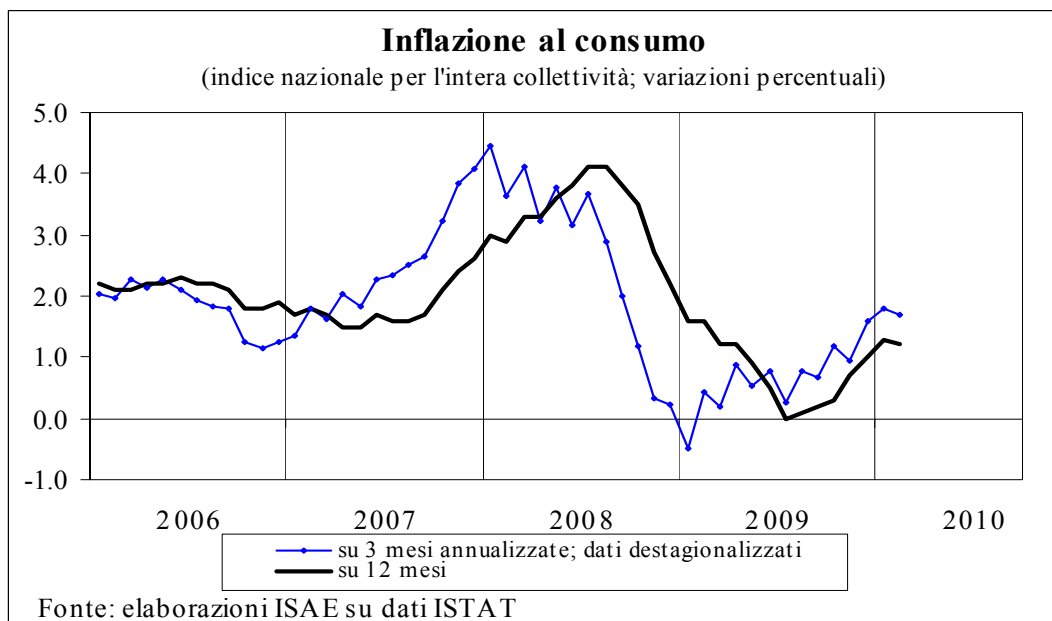
## COMUNICATO STAMPA

### Commento ISAE alla stima ISTAT dei prezzi al consumo

Febbraio 2010

**DOPO SEI MESI SI INTERROMPE L'AUMENTO DELL'INFLAZIONE, CHE SCENDE ALL'1,2% SU BASE ANNUA DALL'1,3% DI INIZIO ANNO.**

- L'incremento mensile dell'indice per l'intera collettività (limitato allo 0,1%, come in gennaio), denota una generalizzata moderazione dei prezzi, soprattutto per le principali voci di spesa. Rincari di una certa rilevanza sono stati circoscritti ai capitoli relativi alle comunicazioni, all'abitazione e ai servizi ricreativi.
- La dinamica inflazionistica ha segnalato un lieve rallentamento anche valutata al netto dei fattori stagionali: in base alle elaborazioni ISAE, tra dicembre e febbraio il tasso di variazione dei prezzi, espresso in termini annualizzati, è sceso all'1,7% (dall'1,8% precedente).
- Dalle inchieste ISAE emerge un quadro non univoco delle attese inflazionistiche degli operatori economici, con i consumatori che confermano aspettative di una dinamica dei prezzi in crescita, mentre tra gli imprenditori tornano a prevalere coloro che prospettano riduzioni nei propri listini.



In base alla stima provvisoria diffusa dall'ISTAT, l'inflazione ha segnato in febbraio una modesta decelerazione. L'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività ha registrato una crescita congiunturale estremamente limitata (0,1% come in gennaio) e leggermente inferiore a quella del febbraio dello scorso anno. Ne è conseguito un ridimensionamento del tasso tendenziale, all'1,2% dall'1,3% di inizio anno.

La variazione congiunturale per l'indice armonizzato a livello europeo (IPCA) è risultata nulla, a causa degli effetti prodotti dalla presenza ancora dei saldi (inclusi nella rilevazione dell'indice armonizzato, ma non in quello nazionale) soprattutto nei settori dell'abbigliamento e delle calzature: il tasso tendenziale corrispondente è risultato pari all'1,1%, con una riduzione più ampia (0,2 punti percentuali) rispetto a gennaio. Il divario con l'inflazione in media sperimentata dai paesi aderenti all'UEM (risultata pari allo 0,9% secondo la stima Eurostat di febbraio) si è leggermente ristretto rispetto ai tre decimi di punto di gennaio.

Le elaborazioni effettuate dall'ISAE in base alla stima preliminare dell'indice nazionale segnalano che, anche considerata al netto delle influenze di carattere stagionale, l'inflazione ha rallentato moderatamente. Tra dicembre e febbraio, il tasso di variazione dell'indicatore così calcolato è risultato pari all'1,7% in termini annualizzati, con un contenuto calo rispetto all'1,8% di inizio anno. In una prospettiva di breve periodo, la crescita tendenziale dei prezzi al consumo non dovrebbe discostarsi molto da quella attuale, seguendo comunque un profilo di moderata crescita: secondo le ultime previsioni ISAE, l'inflazione dovrebbe aumentare con una intensità limitata fino all'estate e acquistare successivamente un passo più consistente.

L'andamento congiunturale è risultato estremamente contenuto e ha messo in risalto una generalizzata moderazione per la maggior parte delle principali voci dei bilanci delle famiglie. Tra i capitoli di spesa, rincari significativi hanno interessato le comunicazioni (+0,7%), i servizi ricreativi e culturali (+0,4%) e l'abitazione (+0,3%) per la presenza di stagionalità in alcune voci. I prezzi energetici, e in particolare i carburanti, non hanno mostrato variazioni importanti (in leggero aumento la benzina, ma in riduzione il gasolio in base ai dati dell'Unione Europea), mentre la riduzione stagionale dei costi dei viaggi aerei (intorno al 9%) ha consentito una variazione congiunturale negativa per il capitolo dei trasporti. Per i rimanenti capitoli, la crescita congiunturale è risultata nulla o limitata allo 0,1%, denotando l'assenza di spinte inflative nella dinamica delle componenti di fondo.

Contrariamente all'uniformità di orientamento emerso tra l'autunno del 2009 e l'inizio del nuovo anno, che prospettava una moderata ripresa dell'inflazione, in febbraio gli operatori economici (famiglie e imprenditori) hanno segnalato aspettative inflazionistiche discordanti. Nel caso dei consumatori, la dinamica futura dei prezzi ha continuato ad essere vista in crescita, mentre le indicazioni che provengono dalle inchieste ISAE presso le imprese industriali delineano un quadro leggermente diverso.

Soprattutto per quanto riguarda il settore che produce beni destinati al consumo finale, le previsioni degli imprenditori mostrano (nei dati destagionalizzati) nuovamente il prevalere di coloro che intendono ridurre i propri listini nei successivi tre mesi.

